



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

«Sacerdoti, se siete santi voi noi siamo salvati»

Fratelli carissimi, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, che celebra il mistero «dell'abbassarsi misericordioso di Dio verso la nostra miseria», i Piccoli fratelli Giovanni Marco Loponte e Jonathan Wilfredo Cuxil Cumez consegnano la loro vita di consacrati alla Chiesa, che li ha scelti per l'Ordine del presbiterato. La loro consegna di sé amplifica il Fiat di Maria che, con disarmante semplicità, si è abbandonata alla fedeltà di Dio, aderendo alla Sua volontà. Il Fiat della Vergine annuncia l'Ecceomi di Cristo (cf. Eb 10,7; Sal 40,8): si rispecchiano l'uno nell'altro e formano un unico Amen al disegno salvifico del Padre (cf. Gv 4,34). È un Amen che conosce i «brividi» del turbamento, ma non i «lividi» del ma o del però.

Come il peccato di Adamo ha segnato il punto di maggiore attrito tra la libertà e la grazia, così il Fiat della Nuova Eva ha sigillato il loro incontro. La vastità dell'orizzonte della grazia divina e l'ampiezza del raggio d'azione della libertà umana trovano nel Fiat di Maria non un semplice punto d'incontro, bensì la chiave di volta. L'Amen della Vergine non conosce l'ombra della remissività e nemmeno la penombra della disponibilità, ma il cono

di luce della sovranità della libertà da se stessa. La sua obbedienza testimonia che la libertà, «segno altissimo dell'immagine divina», è autentica solo quando è riconciliata con la verità, che ne è, per così dire, la «leva» (cf. Gv 8,32). Chi più e meglio di Maria, «discepola della Parola», ha sperimentato che la verità è la condizione della libertà? Sganciata dalla verità, la libertà diventa un «pretesto per la carne» (cf. Gal 5,13), un «velo per coprire la malizia» (cf. 1Pt 2,16). Al contrario, se illuminata dalla verità, la libertà si apre alla dimensione che la realizza in senso pieno, quella del dono di sé.

Carissimi Giovanni Marco e Jonathan, l'obbedienza apre allo Spirito santo uno spazio più ampio, mette al riparo dal pericolo di cercare la propria vo-

25 marzo 2017

Solennità dell'Annunciazione
del Signore

Ordinazione presbiterale di fratello Giovanni Marco Loponte e fratello Jonathan Wilfredo Cuxil Cumez, dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas di Charles de Foucauld.

Omelia del vescovo di Foligno,
assistente generale dell'Azione
cattolica italiana.





sacerdote amministra qualcosa che gli è proprio, ma partecipa con gli altri fratelli a un dono sacramentale che viene direttamente da Gesù».

Carissimi Giovanni Marco e Jonathan, umiltà e grandezza sono i due fuochi della vita di un prete «collegato intimamente, anzi strutturalmente, all'Eu-

lontà; si tratta di un'insidia che può nascondersi persino nel servizio ministeriale! Non c'è vita più sterile di un'esistenza sacerdotale non vissuta in pienezza, nella fedeltà di una donazione totale, disciplinata dalla regola della fraternità. «Vivere con altri significa accettare la necessità della propria continua conversione e soprattutto scoprire la bellezza di tale cammino, la gioia dell'umiltà, della penitenza, ma anche del-



la conversazione, del perdono vicendevole, del mutuo sostegno e soccorso». Il «peso di grazia» della vita comune e fraterna non è un ideale da realizzare ma un talento da far fruttificare a beneficio di tutta la Chiesa. Si tratta di un dono che la fraternità presbiterale accresce, elevandolo a potenza! «Nessun

caristia». Edificante è quanto scrive in una lettera aperta ai sacerdoti lo scienziato **Enrico Medi**, morto nel 1974 e per il quale è in corso la causa di beatificazione. «Sacerdoti, io non sono un prete e non sono mai stato degno neppure di fare il chierichetto. Sappiate che mi sono sempre chiesto come fate voi a vivere dopo aver detto

Messa. Ogni giorno avete Dio tra le mani (...). Con le vostre parole trasformate la sostanza di un pezzo di pane in quella del Corpo di Cristo in persona (...). Siete grandi! Siete creature immense! Le più potenti che possano esistere. Chi dice che avete energie angeliche, in un certo senso, si può dire che sbaglia per difetto. Sacerdoti: vi

scongiuriamo: Siate santi! Se siete santi voi, noi siamo salvi. Se non siete santi voi – continua, come in estasi, il Servo di Dio – noi siamo perduti! Sacerdoti, noi vi vogliamo ai piedi dell'Altare (...). Tornate ad abituarvi al silenzio!».

Carissimi Giovanni Marco e





munione, tra cura della vita interiore e *salus animarum*.

La Vergine Maria, che si è lasciata «scavare l'orecchio» dalla Parola, vi ottenga di riconoscere che il «debito» di gratitudine per il dono che oggi ricevete con l'imposizione delle mani non lo potrete mai estinguere, pur dovendo saldare ogni giorno la «rata» della vostra dedizione, incondizionata e appassionata, al popolo santo di Dio.

I fedeli hanno il diritto di sentire l'eco dell'invitatorio



la festa dell'Annunciazione di quest'anno, sabato 25 marzo, è stata caratterizzata da un evento stupendo (che già ti avevo preannunciato!): l'ordinazione presbiterale dei nostri fratelli **Jonathan e Giovanni Marco**. La preparazione è stata lunga ed elaborata e anche un po' circondata da alcune difficoltà visto che in piena Quaresima c'è l'impegno della benedizione delle famiglie che ci coinvolge praticamente tutti e visto anche i disagi della salute del nostro grande fratello **Piero**. Comunque grazie a tante persone che ci hanno aiutato con generosità e disponibilità (se



Jonathan, la vostra appartenenza alla Comunità Jesus Caritas di Charles de Foucauld, che il Signore ha piantato nella Diocesi di Foligno, vi aiuta a mantenere una costante tensione armonica tra solitudine e co-

del Fiat della vostra Ordina- zione presbiterale nel responsorio del Magnificat della carità pastorale!

+ *Gualtiero Sigismondi*

faccio la lista finisco le pagine così...) siamo arrivati ai blocchi di partenza della festa rasentando la perfezione! Limiti ripulita da cima a fondo, sagrestia pronta ed allargata per accogliere i più di quaranta sacerdoti venuti a concelebbrare, bagni nuovi di zecca nel salone parrocchiale, chiesa addobbata a festa e riempita all'inverosimile di banchi per accogliere più gente possibile, schermi televisivi nel corridoio, nella cappella del Santissimo e in sagrestia per consentire a tutti di partecipare; coro di Limiti in grande forma con all'organo il maestro **Ottorino Baldassarri**, servizio liturgico di ministranti di altissimo livello, ripresa della celebrazione trasmessa via in-

ternet per far sì che i parenti ed amici di Jonathan potessero vederla dal Guatemala, pranzo allestito presso un grande centro sociale di Spello pronto per più di trecento persone. Insomma un'organizzazione familiare ma da far invidia a quella di una agenzia! Infatti tutto è stato fatto in casa, con mezzi propri, solo contando su amici e parenti!

Insomma con tutto questo popo' di roba messa in cantiere siamo arrivati alla vigilia della festa quando gli invitati hanno cominciato ad arrivare da varie parti d'Italia e anche dall'estero. I familiari di Giovanni Marco con tanti amici di Milano e alcuni preti (che hanno battezzato e accompagnato nel cammino Giovanni Marco, venuti nonostante la visita di papa Francesco alla



diocesi ambrosiana), gli amici dell'Irpinia con un pullman, preti e religiosi di varie famiglie (gesuita, francescana, domenicana, un benedettino, missionari della Salette, della piccola famiglia della Visitazione del gruppo dossettiano, piccoli fratelli e piccole sorelle di Gesù e del Vangelo, discepoli del Vangelo e altri membri della Famiglia spirituale, sorelle dell'eremo di Campello, i vice assistenti centrali dell'Azione Cattolica Italiana, preti diocesani di varie parti d'Italia, uno dalla Germania, e ovviamente in particolare da Foligno...insomma un'invasione), amici della fraternità da varie parti della penisola, il fondatore e il presidente della Comunità di S. Egidio, amici delle nostre parrocchie e di Sassovivo, parenti di noi fratelli... E spero di non aver dimenticato qualcuno, anche se mi sa sicuramente di sì.

Aiutati da volontari della protezione civile (parrocchiani di Limiti) e da un servizio d'ordine in chiesa abbiamo cercato di accogliere tutti riempiendo ogni angolino della chiesa e dopo l'arrivo del nostro vescovo Gualtiero abbiamo dato il via alla celebrazione. Un clima bello, silenzioso, di preghiera, una famiglia allargata riunita intorno al Signore per accogliere il dono

del presbiterato di Jonathan e Giovanni Marco. Il vescovo ha presieduto da vero pastore di questo gregge raccolto per l'occasione e mostrando un grande affetto e paternità verso la nostra comunità di piccoli fratelli di Jesus Caritas. Il nostro priore Gian Carlo straripava di gioia e anche il nostro Piero, nonostante abbia dovuto concelebrare sulla sedia a rotelle ha vissuto in pienezza questo momento. Tutti noi abbiamo goduto di questa festa ovviamente!

Dopo la celebrazione lo spostamento al centro sociale per la seconda rata...ovvero il pranzo. Anche questo preparato da amici delle nostre parrocchie che hanno allestito tavoli per trecento persone e sfamato tutta quella folla (qualsiasi riferimento alla

moltiplicazione dei pani non è affatto casuale). Il clima di famiglia lo hanno avvertito tutti ed è scoppiato al momento della torta con esibizioni canore dei milanesi e l'esplosione di allegria degli amici dell'Irpinia.

Alla sera, stanco ma contento, pensavo però al nostro Piero che abbiamo dovuto riportare in ospedale dove la sua situazione si è fatta più seria: ha dovuto sospendere la chemioterapia per una febbre molto alta che lo sta colpendo ancora, perciò mi sono intrecciato tra preghiere e pensieri di lode, di gratitudine, di intercessione, ritrovandomi a ripensare a mie letture giovanili di Michele Qoist: «*Perdonami Signore, non credo abbastanza alla primavera della vita, perché troppo spesso mi sembra un lungo inverno; dammi abbastanza fede, ti supplico Signore, per aspettare la primavera e nel momento più duro dell'inverno per credere alla Pasqua trionfante oltre al Venerdì di Passione*».

La festa è continuata domenica con la celebrazione della prima messa. Giovanni Marco ha presieduto l'Eucaristia di Sassovivo mentre Jonathan è stato nella parrocchia di Borroni. Inutile sottolineare l'accoglienza festosa ai due nuovi presbiteri.

Insomma caro diario, una pagina festosa per la nostra comunità. Che sia per tutti una Buona Pasqua!

fratel Gabriele jc

Carissimi piccoli fratelli,

ho girato la vostra mail di ringraziamento nella chat del coro che era già così «viva» dalla celebrazione di sabato, giorno definito «felice».

Per tutti noi è stata una gioia ed una grande emozione partecipare e questo giorno lo porteremo sempre nel cuore...

A volte si ha bisogno di un segno, e quello che tutto il coro ha avuto bisogno unanimemente di esternare era proprio questa preparazione spirituale ad un momento così sentito e partecipato. Come ha detto così bene il nostro caro Vescovo, «il peso di Grazia», nel nostro piccolo, ha toccato pure noi... e come è bello ed importante per noi tutto questo!

Ed è per questo che io mi sento ancora di ringraziare, per aver potuto condividere questo momento di «Grazia del Signore».

Ci sosteniamo nella preghiera l'un l'altro nel vostro e nel nostro cammino di fede.

Un abbraccio fraterno da me e da tutto il coro!



JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it